

GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA

di San Giovanni Lupatoto



Domenica 24 Marzo 2013

FORTEZZA HERMADA

Partenza in pullman alle ore 6:00 precise dal piazzale antistante le poste di San Giovanni Lupatoto. Durante il tragitto è prevista una sosta per la colazione.

Giunti a Medeazza (Medjavas in sloveno), una località carsica frazione del Comune di Duino-Aurisica in provincia di Trieste, lasceremo il pullman e dal borgo ci incammineremo lungo un sentiero carsico verso il Monte Hermada.

A metà del percorso, verso le 12:30, faremo una sosta per uno spuntino veloce, rimandando il pranzo alle ore 16:00. A Ceroglie (Cerovlje) verremo ospitati presso la Casa Klaczeva, tipica abitazione carsolina. La famiglia Fabec, titolare dell'alloggio agriturismo e di una tipica osmica che ha sede nel villaggio di Malchina, ci preparerà una tipica minestra calda ed un piatto di salumi di loro produzione.

Difficoltà: Nessuna difficoltà oggettiva, ma mancando la segnaletica si raccomanda di seguire le guide.

Attrezzatura: Abbigliamento da media montagna; sono consigliate scarpe robuste, torcia elettrica (meglio se frontale), caschetto.

Dislivello: mt. 200 in salita e mt. 200 in discesa.

Tempi di percorrenza: 6 ore escluse le soste.

Pranzo: in tipica osmica (agriturismo) al prezzo di € 12,00.

Costo del pullman: € 15,00 (€ 7,50 ai ragazzi fino a 15 anni).

Iscrizioni: Per i Soci dal 7 Marzo; per Tutti dal 14 Marzo.

All'atto dell'iscrizione viene richiesto un acconto di € 15,00.

Ai non soci viene richiesta una quota di € 3,00 quale contributo spese organizzative.

Per informazioni: Franco Bottazzi 3292140215 - francobottazzi@alice.it

Per iscrizioni: Enrico De Simone 3291133932 - enrico.desimone59@gmail.com

Ci troviamo tutti i giovedì sera dalle ore 21,00 presso la pizzeria da Gianni di San Giovanni Lupatoto - Piazza Umberto I n. 79

www.gruppoamicidellamontagna.org info@gruppoamicidellamontagna.org

LA STORIA DEL MONTE HERMADA 1915 1917

Quando nel 1915 l'Italia, rompendo la sua neutralità, dichiarò la guerra all'Austria, mise inconsapevolmente in moto una catena di eventi destinati a trasformare il monte Hermada in un imprevedibile baluardo. Eccezionale osservatorio verso la pianura, fu fortificato sin dai primi giorni di guerra con linee di trincee e osservatori blindati che andavano tanto più a moltiplicarsi e rinforzarsi quanto più le offensive dell'esercito italiano si avvicinavano alle sue pendici. Innumerevoli le caverne artificiali scavate nella dura roccia carsica, molte quelle naturali adattate a scopi militari con lavori ancora oggi ben visibili, la cui mole non può che stupire tanto il gigante occasionale quanto lo storico o l'appassionato. Il settore dell'Hermada, o meglio le sue pendici, è stato il luogo su cui si sono infrante le speranze italiane di raggiungere rapidamente Trieste, l'ultima baluardo degli imperiali particolarmente nel corso della decima e dell'undicesima battaglia dell'Isonzo. Anche l'Hermada ha conosciuto l'opera distruttiva dei recuperanti che il mestiere lo facevano per procurarsi di che vivere, sia dopo la prima che, in modo minore, dopo la seconda guerra mondiale. Oggi invece, su queste quote, come altrove ci si muove con intenti diversi, seguendo i dettami dell'Archeologia della Grande Guerra, l'archeologia dei nonni. Si cercano infatti sul terreno e nelle caverne le tracce dei sistemi organizzati che rendevano quasi possibile vivere nelle situazioni estreme provocate da un fuoco a tamburo o da giorni passati al buio senza sapere se, come o quando da quella caverna si sarebbe usciti per andare incontro a un incerto destino. La specificità del monte Hermada è data dal fatto che tutto ciò che si vede, tutto ciò che è rimasto è esattamente come gli austro-ungarici lo hanno creato, prima di abbandonare queste posizioni per inseguire la III^a Armata durante l'offensiva di Caporetto. Oggi, quando si parla di monte Hermada (Ermada o Grmada), si pensa alla sola cima principale: la quota 323. Ma il monte Hermada è in realtà costituito da una catena di basse colline orientate da sud ovest a nord est, ognuna delle quali è una cima a parte, ben separata dalle altre da solchi vallivi anche di una certa entità. Si possono infatti riconoscere il dosso Petrinia (q. 199) vero e proprio avamposto del gruppo, il Nad Kokem (monte Cocco q. 280), sede di osservatori blindati oggi in fase di recupero, la quota 281 (Vrh Grize), che con il gemello Goljak dominano la moderna ferita inferta a questi luoghi: il solco creato per la posa dell'oleodotto. Ben più vasto era il monte Hermada nella visione dei soldati della grande guerra: nella memorialistica infatti si trova citato come ponte dell'Hermada quello ferroviario dove c'è ora il casello dell'autostrada A4, ben lontano quindi dagli accessi del monte, così come noi lo intendiamo. Le escursioni in questi luoghi sono considerate un piacevole diversivo, ma non così la pensava Fritz Weber, ufficiale d'artiglieria presente su questo fronte che, nel ricordare quei periodi, così si esprime quando la sua batteria viene destinata al Carso: *... apro l'ordine sigillato: dobbiamo prender posizione a Quota 323. C'è solo una quota, che si possa prendere in considerazione, da queste parti, una quota dal nome dolce e nello stesso tempo terrificante: l'Hermada. Ci guardiamo bene dal parlarne...*

ITINERARIO

La nostra giornata la passeremo seguendo la dorsale del monte, passando all'interno del complesso difensivo per renderci conto come poteva essere possibile vivere in quelle condizioni. Entreremo dentro negli osservatori blindati dove muri di calcestruzzo dello spessore 80 cm proteggeva i soldati dalle cannonate. A metà del percorso ci fermeremo per uno spuntino verso le ore 12.30 lasciando il pranzo alla fine dell'escursione verso le 15.30 – 16.00 e lasceremo il tempo per il pranzo alla fine dell'escursione alle ore 16.00. Visiteremo la Grotta Grande e quella del Motore le due più importanti grotte naturali riadattate durante la guerra per riparare i soldati dai bombardamenti delle artiglierie italiane poste alle foci del fiume Isonzo. Dopo gli innumerevoli sali e scendi lungo tutta la cornice della Fortezza Hermada scenderemo al paese di Ceroglie (Cerovlje in sloveno) dove verremo ospitati presso la Casa Klarceva tipica abitazione carsolina. La famiglia Fabec, titolare dell'alloggio agriturismo e di una tipica osmica che ha sede nel villaggio di Malchina, ci preparerà una minestra calda e un piatto di salumi di loro produzione.



REGOLAMENTO GITE

La partecipazione alle gite è aperta anche ai non soci. Solo in caso di gite a numero chiuso, la precedenza all'iscrizione viene data ai soci con almeno una

settimana di anticipo rispetto ai non soci.

Non sono ammessi alle gite sociali minori di età se non accompagnati.

In caso di trasferimenti con auto private l'organizzazione declina ogni responsabilità per eventuali incidenti che dovessero accadere.

Nelle gite dove è previsto il viaggio in pullman o il pernottamento non si accettano iscrizioni senza pagamento di una caparra.

Gli organizzatori rappresentano a tutti gli effetti la "Direzione" ed hanno la facoltà, qualora lo ritenessero opportuno, di variare il percorso e l'orario delle

escursioni stesse, per un miglior risultato della gita.

Colui che si iscrive alla gita deve possedere preparazione tecnica e fisica, equipaggiamento ed attrezzatura adeguati alle caratteristiche e difficoltà della gita cui

partecipa ed ha l'obbligo di informarsi sulle caratteristiche dell'escursione (difficoltà, lunghezza, dislivello, tempi di percorrenza, quota, ecc.) rinunciando ogni

qualvolta non possiede la preparazione necessaria ad affrontare in piena autonomia le difficoltà della medesima.

L'iscrizione alla gita vale perciò quale affermazione di piena autosufficienza nel superamento delle difficoltà previste dalla gita stessa. Essa non può in alcun

caso essere intesa quale atto costitutivo di rapporto di accompagnamento in capo al Gruppo o agli organizzatori preposti o ad altri soggetti partecipanti alla gita.